Banda Musicale dal 1870
Biblioteca Centro Studi
Acerno Arte
www.juppavitale.it
AGORÀ Acerno
Obiettivo su... focus
Museo della Musica
Coro Polifonico

Gennaio 2011 *Bollettino della* *Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"* **n. 30**

Editoriale di Salvatore Telese

VERDI EMOZIONI
SPORT IN FOTOGRAFIA E POESIA

Il 2011 vede l'Associazione "Juppa Vitale" impegnata nella realizzazione di una delle sue più significative iniziative: il Concorso Internazionale di fotografia e poesia "Verdi Emozioni". Il concorso è riservato a giovani dai dodici ai diciassette anni. Dopo le prime due edizioni che hanno avuto per tema la natura e l'acqua, la terza edizione invita i partecipanti a cimentarsi con un argomento ugualmente affascinante e interessante quale lo Sport.

La specificità della iniziativa culturale è rappresentata da diversi, peculiari e originali fattori. Significativa è proprio la fascia di età dei concorrenti, è questa una caratteristica particolarmente interessante che la differenzia da altri concorsi simili dedicati alla fotografia o alla poesia.

Questo concorso ha scelto il target dei partecipanti cui e' dedicato sia perché intende raggiungere lo scopo di fare affezionare alla fotografia i giovani in età adolescenziale sia perché l'età adolescenziale è il periodo della vita in cui si è particolarmente sensibili e predisposti alla espressione poetica ed in versi delle proprie emozioni, dei propri sentimenti, delle proprie "verdi emozioni".

Questa terza edizione ha posto in essere un'ampia gamma di modelli organizzativi tesi a raggiungere gli adolescenti negli ambienti da loro più frequentati nel tentativo di intercettarli sia in ambienti reali, sia in ambienti virtuali per far loro conoscere il concorso, stimolare il loro interesse e la loro curiosità e il loro spirito di partecipazione. Per raggiungere il maggior numero possibile di adolescenti ha messo in essere mezzi utili a ottenere una diffusione il più ampia possibile. La terza edizione del concorso prevede l'utilizzo di social network molto utilizzati e frequentati dalle giovani generazioni con la presenza su facebook e la creazione di un blog curati da soci della Associazione e in particolare da Maddalena Cuozzo oltre che al nostro storico sito www.juppavitale.it curato da Giuseppe De Nicola, dalla presenza del bando del concorso su siti nazionali specializzati di fotografie e poesie.

La diffusione del bando sarà effettuata anche presso i luoghi classici di aggregazione culturale e sociale rappresentati dalle società sportive, grazie alla collaborazione del CONI Provinciale e presso gli Istituti scolastici per tramite del Provveditorato agli Studi di Salerno.

Ciò si è potuto realizzare grazie alla sensibilità, la disponibilità e la collaborazione del

continua a pag. 3

Messaggio per Natale del nostro Vescovo Mons.Luigi Moretti

... Il Natale è tempo di uno stupore che si rinnova; in qualche modo rappresenta sempre una nuova nascita anche per l'uomo, come eterna ricorrenza e, quindi, 'compleanno' della sua salvezza...

Vorrei poter parlare con ciascuno di voi, perché un vescovo ha sempre qualcosa da dire: non per sé, ma nel nome di chi lo invia, come successore degli apostoli, chiamato a confermare i suoi fratelli nella fede e a rinnovare, giorno dopo giorno, senza mai stancarsi, l'annuncio della buona novella di Cristo Salvatore. Quale tempo più propizio del Natale, quando tutto ha avuto inizio e la storia ha cominciato daccapo il suo corso?

Il Natale non è una bella favola lontana, ma una realtà che continua a vivere e a dare ragione della nostra fede. È da qui che scaturisce anche l'essenza più autentica della speranza che non è un sentimento consolatorio per contrastare, magari, le difficoltà della vita, ma una certezza a cui proprio il Natale, per un dono della misericordia di Dio, ha dato un volto e un nome: la nostra speranza si chiama Cristo, Figlio Unigenito, Signore della nostra vita e della nostra storia. È Lui che continua a dare ancora oggi la Parola alla sua Chiesa, e quindi anche alla nostra chiesa particolare. A noi è dato di tenerla viva, di celebrarla all'altare e renderla operante nella vita e nella realtà di ogni giorno, a cominciare dalla prima e più importante comunità di riferimento che resta la famiglia.

Il Natale è, nella sua essenza, una grande celebrazione della famiglia, rappresentata al culmine della santità generata dalla nascita del Dio incarnato. La famiglia di Nazareth, "chiesa domestica" che plasticamente rivive nella tradizionale raffigurazione del Presepe, si ritrovò, in realtà, priva di un tetto e, quindi, di una casa, e tuttavia ha dato fondamento - non solo in senso religioso ma anche storico e sociale - a una realtà al cui «interno – come ha affermato Papa Benedetto nel messaggio ai vescovi riuniti ad Assisi – si plasma il volto di un popolo».

Varcare, seppure idealmente, la soglia delle vostre case, in questo mio primo Natale salernitano, significa compiere il passo decisivo per fare in modo che un incontro si trasformi in conoscenza, e che quindi il nostro rapporto diventi più pieno e più significativo...

In ogni famiglia c'è il riflesso della società e del tempo che ognuno di noi vive: sappiamo bene che il nostro Paese attraversa un momento non facile, stretto com'è nella morsa di una non risolta crisi economica da un lato, e da una diffusa inquietudine sul futuro, dall'altra. Non è un mistero, poi, che nel Mezzogiorno tali problemi siano avvertiti in misura più acuta.

È per tale motivo che, in questo nostro dialogo appena avviato, immagino che ci troveremo a parlare del futuro dei vostri figli; delle loro giuste aspettative per un dignitoso inserimento nel mondo del lavoro, così difficile da realizzare. Allo stesso tempo, so bene che, all'interno di molte famiglie, può esservi il

continua a pag. 7

Acerno ed Apice: per due volte unite sotto un unico feudatario

di Andrea Cerrone

Nel 2006, nell'annunciare ai cittadini di Acerno che un gruppo di studenti di Archeologia dell'Università delle Calabrie, sotto la guida del prof. Alessandro Di Muro, avrebbero dato inizio, su nostra sollecitazione e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale a un sistematico esame dei ruderi del complesso noto sotto il nome di Tempa del Castello, mettemmo in relazione detto sito con Apice, cittadina oggi del Beneventano, ma che nel 1222 ebbe la sorte di essere unita ad Acerno sotto il dominio di un unico signore, il Principe di Capua. "Tale abbinamento", del tutto sconosciuto ad Acerno, era stato, in epoca tardiva, misconosciuto anche dagli Apricesi, i quali, ritennero di individuare nell'Acerno di cui parla, nel caso in oggetto, Falcone Beneventano, con una località non distante da Apice perché ricca di cerri, scambiando altresì Montella – località contigua ad Acerno e ricordata dal Falcone: in quel contesto con la più vicina Montellara.

guerreggiata fra Guglielmo il Normanno, figlio del Guiscardo e Giordano, conte di Ariano, risoltasi con la vittoria del primo, il Principe di Capua ottenne la Signoria di Acerno e di Apice, quale corrispettivo dell'aiuto militare concesso al suo consanguineo Guglielmo sopra citato, titolare del Ducato di Puglia che si estendeva fino all'Irpinia e al Beneventano. Acerno aveva dunque nel Medio Evo una funzione strategica, che conferma la sua rilevanza all'inizio del II millennio.

Ma sconosciuto è, altresì, un successivo abbinamento delle due cittadine avvenuto nel 1600 e durato parecchi decenni; esso si ebbe allorquando il Principe di Montemiletto, già signore di Apice, comprò anche il Feudo di Acerno. Di questa ulteriore unione esistono presso l'ASN atti incontrovertibili, recentemente catalogati; purtroppo, però, anche nell'inventario relativo: l'estensore di esso, Dott. Allogati ha riportato Acerno … in

Non staremo qui a far rilevare l'errore di quegli Apricesi. Rinviamo al nostro Acerno nell'800, ed. Dragonetti, Montella, ove abbiamo trattato l'argomento. Vogliamo solamente "richiamare" il fatto: che sta a dimostrare come Acerno ed Apice un tempo un cui "valeva" la guerra di posizione con i loro contrafforti (Acerno con il massiccio delle Croci e con il castello sulla Tempa; Apice con il suo castello turrito), costituivano baluardi di difficile espugnazione per quanti, provenienti da sud (Acerno) o dal nord (Apice) avessero voluto invadere quel territorio che noi, per comodità, indicheremo come Ducato di Benevento, stretto fra quello di Capua e quello di Salerno. Sarà stato questo il motivo per cui al termine di una guerra

Principato Ultra! Frutto del precedente errore? O anche perché la cittadina picentina ha perduto gradatamente visibilità? E' bene ricordare che dobbiamo a Don Antonio Paolillo per la prima volta il tentativo di scrivere una storia di Acerno: eravamo nel 1942! Non è a dire che per il passato fosse mancata la curiosità della gente nel voler conoscere qualcosa sulla storia del suo paese. Sono mancati, però, studiosi seri, anche perché sono stati sempre presenti dei cantastorie, che per necessità di ascolto, "cantavano" quel poco che sapevano e che, comunque, piaceva alla gente. E ciò è vero anche oggi, anche perché è aumentato il numero delle persone che sanno leggere ….

Ambulatorio Odontoiatrico
Centro Avallone
di Avallone Carmine & C.
Tel. 333 7873850

SUDOKU

a cura di Alba Zottoli

Un Sudoku è una griglia di 9x9 quadretti in ognuno dei quali si dovrà scrivere un numero, da 1 a 9. La griglia è a sua volta divisa in 9 regioni di 3x3 quadretti. C'è una sola regola per comporre un Sudoku: in ogni colonna, in ogni riga e in ogni regione, ogni numero deve comparire una volta sola.

5		7			2	4		
8		3			4	9		
	1		7	9	8	3	5	2
	3		6	5			2	7
7		5						
					7	5		
	5		8	4			3	1
3		1						
					3	2		

soluzione SUDOKU pubblicato su AGORÀ Acerno N. 29 Novembre2010

1	3	4	2	9	8	5	6	7
8	9	5	6	3	7	4	2	1
2	6	7	4	1	5	8	3	9
3	8	2	5	7	4	9	1	6
6	4	9	1	8	3	2	7	8
5	7	1	9	2	6	3	4	5
4	1	8	7	5	2	6	9	3
9	2	3	8	6	1	7	5	4
7	5	6	3	4	9	1	8	2

Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

VURRIA SAPERE ADDOV'È GHIUTU NINNU

Vurria sapere addov'è ghiutu Ninnu,
Com'a la luna le vurri'asci' avante,
E le vulera dic': amore miu,
Dove si ghiutu e che 'nc'hai fattu tantu?
Ricivi che venivi a mezzojornu,
E si' benutu a vespera scurannu.
'N'c'hai fattu piglia' 'malincunia,
Ora pe' ora 'nu maruri chiantu.

Scendi in piazza.

Porta su AGORÀ Acerno le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito: www.juppavitale.it

La voce delle Associazioni

Riceviamo e pubblichiamo dal Forum dei Giovani

Un piccolo pensiero di Lucia Pacifico

In merito al pensiero ci sarebbe da affrontare un elaborato discorso attraverso la filosofia, la psicologia, la medicina, ma, senza incanalarsi in strade di più erudita condizione, il fine di queste righe è quello di sottolineare il valore dei pensieri, dei concetti, delle idee che trovano dimora nelle menti degli esseri umani.
Il termine pensiero, dal latino “pensum”, participio del verbo pendere “pesare”, denotava una specifica quantità e quindi peso di lana da passare nelle filatrici, per essere successivamente trattata; la materia prima.
L'idea infatti, è alla base di ogni creazione qualsivoglia essa sia, dalla più eccelsa, alla più trascurabile; è la ragione a definire l'uomo come essere libero e non come automa; e in quanto tale, la situazione più devastante per esso è l'esistenza di qualcosa o qualcuno in grado di manipolare la propria mente, in grado di annullare l'oggetto dell'intimità più profonda con il proprio essere; in fondo, se la libertà più estrema non è altro che la più assoluta solitudine, con il pensiero è possibile in ogni istante raggiungere questo stato quasi utopistico, staccandosi dalla realtà e da tutto ciò che ad essa appartiene.

Partecipazione di Angelo Trotta

In questo periodo così particolare per il nostro paese impegnarsi per migliorare lo stile di vita di tutta la comunità dovrebbe essere non solo un diritto, ma quasi un dovere. Tocca a tutti noi, soprattutto a noi giovani,contribuire affinché si possa far progredire, anche se di poco,il nostro paese. Un modo per realizzare tutto questo è arrivare ad avere una voce in capitolo nella costruzione della vita di tutti i giorni.
Può sembrare impossibile ma non è così, basta entrare a far parte di almeno una delle numerose associazioni che sono presenti e attive nel nostro paese. Ogni associazione agisce su precisi ambiti sociali ed è un nostro diritto, e ripeto forse un "dovere", contribuire a migliorare con le nostre idee ciò che più ci interessa. Ogni singola idea può essere fondamentale per affrontare una vita più semplice, divertente ed adatta alle nostre aspettative. Concludo con un invito destinato a tutti coloro che non l'avessero ancora fatto: informatevi! cercate di inserirvi in tutte le associazioni che più vi interessano! contribuite con una partecipazione attiva che possa portare al nostro paese tutti i benefici possibili, perché per migliorare dobbiamo restare uniti e mettere insieme tutte le nostre idee affinché si possa arrivare ad ottenere un futuro migliore!

La scelta di Alfonso D'Urso

“La vita è una questione di scelte. Io ho scelto di fare l'università e di studiare ingegneria. Beh a quei tempi sceglievo di uscire per bere e divertirmi. Ho scelto di sposare Tina e di avere due splendidi figli. Ho scelto che macchine guidare, scelto questa maglietta, scelto questo taglio di capelli.
Quello che non ho scelto è di essere un malato terminale. Non ho scelto di fare la fame per il fatto che mangiare mi fa male come ingerire lamette da barba. E certamente non ho scelto che la mia famiglia debba vivere questo inferno insieme a me. Ho fatto la mia scelta finale, ho solo bisogno che il governo l'ascolti. Il 67% degli italiani è favorevole alla legalizzazione dell'eutanasia (Rapporto Eurispes 2010). Il nostro Governo no!”
Spot pubblicitario pro eutanasia andata in onda su Rai 3 grazie al sostegno del Partito Radicale.

L'utilità del web di Daniele De Angelis

Da circa un cinquantennio, buona parte del mondo affronta lo sviluppo tecnologico, che permette all'umanità di comunicare attraverso strumenti che si collegano su una rete chiamata “internet”. Questa rete nasce nel 1969 negli Stati Uniti d'America ad opera della ARPA (Advanced Research Projects Agency) per motivi bellici, infatti era una rete che si interessava della difesa degli USA e metteva in comunicazione le forze armate con diversi centri di ricerca.
Pian piano questa rete si è ingrandita fino al punto di essere utilizzata da tutti, vi sono infatti reti domestiche che permettono la comunicazione da tutti coloro che ne sono in possesso. Sono stati così creati dei Social Network (Facebook, Msn…) che consentono agli utenti di comunicare nello stesso istante con altri utenti, anche se la loro distanza è molto ampia; questi sono molto importanti perché fanno si che una notizia di qualsiasi tipo sia propagata molto velocemente.
Il web però, comporta anche conseguenze negative, in quanto le persone interagiscono tra di loro solo virtualmente, limitando così il dialogo faccia a faccia e, di maggiore importanza, la condivisione dei sentimenti; inoltre si è moltiplicato il fenomeno della pedofilia, infatti molti pedofili hanno trovato un facile sistema di adescamento verso i minori. La caratteristica di maggiore utilità riguardo appunto lo sviluppo della rete, è che si rivela un'enciclopedia a tutti gli effetti e ognuno può venire a conoscenza di ciò che gli interessa, favorendo un ulteriore approccio all' istruzione.

Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

Frevaru,
curtu e
amaru.

Continua da pag. 1

Verdi Emozioni ...

Presidente Provinciale del CONI Nello Talento e del Provveditore agli Studi, il Dirigente Provinciale Dott. Nicola Acocella.
Il concorso rappresenta l'occasione per raggiungere il duplice scopo di stimolare l'interesse verso due modalità espressive del bello rappresentate dalla fotografia e dalla poesia, di incentivare e coltivare la predisposizione e l'acquisizione delle tecniche fotografiche e dell'espressione poetica oltre che favorire e stimolare l'interesse e l'attenzione al tema del concorso. Il concorso tende far riconoscere il valore dello sport nella società moderna, a focalizzare la sua funzione sociale a vedere lo sport nello stesso tempo come mezzo per favorire la socializzazione, l'inserimento sociale e il benessere psichico e fisico dei praticanti.La macchina organizzativa, con la segreteria coordinata da Rosaria De Nicola e Donato D'Aniello, è partita da tempo e ora si prepara ala organizzazione della giornata dedicata al Convegno sullo Sport nel corso del quale si procederà alla premiazione dei vincitori alla presenza di autorità e di personaggi sportivi nazionali, che hanno già dato la loro adesione.
Lo sport sarà l'occasione per stimolare le abilità fotografiche e poetiche dei giovani partecipanti, e contemporaneamente, i giovani potranno rappresentare con fotografie e poesie il loro modo di vivere lo sport, le manifestazioni di qualsiasi disciplina e pratica sportiva, e più varie modalità di coinvolgimento fisico ed emotivo, di chi lo pratica e di chi vi partecipa per passione o tifo, nei suoi risvolti sociali e ambientali etc.
La partecipazione al Concorso è gratuita, è riservato alla fascia di età tra 12 e 17 anni e non ha limiti di nazionalità o appartenenze.
È consentito partecipare a tutte e due le sezioni. È ammissibile un unico lavoro per sezione.
Le poesie possono essere presentate anche in “lingua straniera” o in "lingua dialettale". In tale caso devono essere accompagnate da una traduzione in lingua italiana e possono essere corredate di una registrazione audio che sappia trasmettere la musicalità dell'idioma dialettale o straniero.
Gli elaborati dovranno pervenire alla Segreteria del Premio inderogabilmente entro e non oltre il 15 Maggio 2011 alla SEGRETERIA DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA E POESIA “ACERNOARTE2011”, PRESSO ASSOCIAZIONE CULTURALE MUSICALE JUPPA VITALE DI ACERNO.
Grazie alla collaborazione del Ministero Pubblica Istruzione - Provveditorato agli studi di Salerno e al CONI provinciale di Salerno gli elaborati potranno essere consegnati dai partecipanti anche direttamente ai dirigenti o gli insegnanti delle scuole o dei dirigenti o tecnici delle società sportive di appartenenza , che provvederanno a recapitarli alla Associazione.
La premiazione avverrà nel corso di una manifestazione pubblica che avrà luogo in seno alle Manifestazioni Acerno Arte 2011, ad Acerno nel mese di Giugno 2011.
Il Concorso Internazionale “Verdi Emozioni” ha ottenuto il Patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Ministero Pubblica Istruzione - Provveditorato agli studi di Salerno, del CONI provinciale di Salerno e del Comune di Acerno cui va il ringraziamento della Associazione.

Concerto di Natale 27 dicembre - Chiesa Parrocchiale - Belvedere di Battipaglia

Coro Polifonico dell'Associazione "Juppa Vitale"

Foto di Nicola Zottoli

Concerto di Natale 30 dicembre - Centro Pastorale - Acerno

Coro Polifonico e Banda musicale dell'Associazione "Juppa Vitale"

Foto: Donato Cuozzo

Foto: Donato Cuozzo

Foto: Rita Vece

Foto: Donato Cuozzo

Foto: Donato Cuozzo

Foto: Rita Vece

Foto: Rita Vece

Foto: Donato Cuozzo

VERDI

di Mario Apadula

Siamo ai festeggiamenti del 150° anniversario della nostra Italia ed ognuno ricorda (rimembranze scolastiche) i tanti personaggi che hanno contribuito alla sua formazione, e mi riferisco in primo luogo agli artefici che l'hanno portata all'unità (Cavour-Mazzini-Garibaldi). A questi vanno aggiunti i tanti patrioti e patriote che con il loro sacrificio hanno reso possibile tutto questo fino alla nascita della Repubblica.

Anche Giuseppe Verdi (Roncole di Busseto 1813-Milano 1901; ricorre il suo 110° anno dalla sua morte), grande estimatore di Cavour, ha contribuito attraverso le sue opere, seppur in minor misura, alla vita politica del suo tempo.

Gli anni 40 del 1800, Verdi, con la sua musica diventa una figura simbolo della lotta per l'indipendenza della penisola e le opere come Nabucco, I Lombardi alla prima crociata, La battaglia di Legnano, pur con ambientazioni e storie diverse, hanno in comune l'amore per la patria e la lotta allo straniero.

Fu soprattutto il pubblico del tempo ad interpretare in chiave patriottica i contenuti da lui proposti.

Il 4 settembre 1859, Verdi, che a suo tempo aveva indetto sottoscrizioni a favore dei feriti e degli orfani di guerra, venne eletto rappresentante dei bussetani nell'Assemblea delle province Parmensi.

Fra il 15 e il 18 settembre, Verdi, insieme agli altri rappresentanti eletti si recarono a Torino per consegnare al RE i voti del plebiscito emiliano. Il secondo dei tre giorni ne approfittò per una visita privata a Cavour, ritiratosi nella sua proprietà privata di Leri, dopo le dimissioni in seguito all'armistizio di Villafranca. L'incontro tra Verdi e Cavour fu molto cordiale e generò in Verdi una ammirazione per colui che considerava un padre della patria. Ora Cavour, artefice principale del grande disegno, invitava i liberi cittadini d'Italia ad eleggere i loro rappresentanti al primo parlamento nazionale. A questa assemblea non potevano mancare due grandi figure: Manzoni e Verdi.

Alla vigilia delle elezioni, i bussetani proposero la candidatura a Verdi, che la rifiutò immediatamente. Dopo un successivo incontro a Torino, Cavour vinse le riluttanze del maestro, infatti quest'ultimo accettò con la riserva che se fosse riuscito ad essere eletto, dopo qualche mese avrebbe potuto dare le dimissioni. Accadde allora un episodio marginale, ma significativo del carattere di Verdi.

Nel collegio elettorale dove si sarebbe candidato, entrava in competizione con un conoscente: l'avvocato Giovanni Minghelli Vaini. In un primo momento, mentre verdi si trovava a Torino, sua moglie Giuseppina Strepponi aveva comunicato a Minghelli Vaini che suo marito non avrebbe accettato la candidatura. Quando furono costretti a smentire, non servirono gli appelli di Minghelli Vaini a smuovere Verdi dalla parola data a Cavour. Il maestro si limitò a non fare campagna elettorale. Dopo un ballottaggio il 6 febbraio 1861 Verdi venne eletto.

Il 18 febbraio prese parte alla prima seduta del parlamento e per quattro mesi si trattenne a Torino, impegnato nei lavori dove diede suggerimenti circa l'organizzazione dei teatri e delle scuole musicali italiane. Dopo un ennesimo rifiuto per la rielezione alla camera dei deputati, accettò solo nel 1875 di essere nominato senatore, non partecipando però alla seduta dell'assemblea.

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli

Un tempo, dimenticate le ingenuità di qualsiasi ateismo militante, sembrava opportuno dichiararsi "agnostici" invece che atei. Oggi, di fronte alla ripresa del fanatismo religioso, l'ateismo diventa una dichiarazione di autonomia politica, di indipendenza intellettuale. Non si tratta di fare dell'ateismo un insieme di convinzioni più o meno dogmatiche, ma uno strumento per guidare meglio la ricerca scientifica e la vita quotidiana. Si tratta di un ateismo "strumentale e metodologico". Come tale, può esser fatto proprio anche da qualsiasi credente, purché la sua sensibilità religiosa sia abbastanza flessibile da permettergli di leggere i testi sacri non come terrificanti ingiunzioni, ma come capitoli di una storia fantastica che potrebbe magari... essere anche vera.

Come vivere, agire, lottare, morire quando si può contare solo su se stessi? È la sfida cruciale per un nuovo Illuminismo, inteso non solo come difesa di fronte al dispotismo, ma come compagno di strada anche per coloro che ancora avvertono il bisogno d'amore a cui un tempo si dava il nome di Dio.

a g o r à *Acerno* esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale al neo laureato

Dottor Valerio Di Lascio

Laurea in controllo di qualità

UNA MANCIATA DI INQUIETUDINI

di Stanislao Cuozzo

Nell'augurare a tutti di cuore un "Buon Anno 2011" ho inteso offrire uno spunto di riflessione per scuotere le nostre coscienze e cominciare a saggiare, in concreto, il senso ed il valore della saggezza, per farne .la guida dei nostri giorni. Sono pensieri sparsi, frutto di immense esperienze e tutti volti alla costruzione di un umanesimo integrale, che coniuga il bene personale col bene comune, in una dimensione non solo terrena e materiale, ma soprattutto spirituale e non effimera.

"La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile". *(Corrado Alvaro, Ultimo diario).*

"L'uomo che si pente è immenso. Ma oggi chi accetterebbe di essere immenso senza essere visto?".*(Albert Camus, Taccuini,1942-1951).*

"Le cattive reputazioni sono più facili da sopportare delle buone, perché le buone sono pesanti dfa trascinare, bisogna mostrarsi all'altezza e ogni debolezza vi è addebitata come un delitto. Nelle cattive, la debolezza è contata a vostro favore" *(Ib.).*

"La grandezza è cercare di essere grandi. Non ce ne sono altre". *(Ib.).*

"Essi vogliono solo delle verità rassicuranti. Ma la verità non rassicura nessuno: essa impegna". *(Georges Bernanos).*

"L'abate Gaston aveva sempre diffidato delle metafore e delle similitudini applicate alla Chiesa: se i cristiani fossero stati davvero dei soldati, sarebbero stati tutti fucilati da un pezzo per tradimento." *(Bruce Marshall, A ogni uomo un soldo).*

"Nella disgrazia degli amici più cari troviamo sempre qualcosa che non ci dispiace". *(La Rochefoucauld)*

"Non è la violenza che fa le rivoluzioni, ma la luce."*(E.Mounier, Rivoluzione personalista e comunitaria)*

"Sta scritto: "Il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso" e non si intende dire che gli affari sono affari".
(B. Marshall,Candele gialle per Parigi).

"L'orgoglio è un veleno così mortale che non solo avvelena le virtù: avvelena anche gli altri vizi". *(G.K. Chesterton, L'uomo comune).*

"L'unica parola d'onore di qualche durata è, oggi, la parola d'onore dei balbuzienti." *(Giuseppe Marotta)*

"Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna che prima cambi la vita di colui che lo esprime. Che si cambi in esempio". *(Albert Camus, Ib.).*

"Chi ha troppo non è fratello, ma ladro." *(S.Gregorio di Nissa, Omelie).*

"E' ingiusto che uno viva lussuosamente, mentre i più sono poveri". *(Clemente di Alessandria, Il pedagogo).*

"Se la verità non ti inebria, non parlarne": *(Lulien Green).*

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola

Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

SENNA (Cassia angustifolia)

La Senna è un arbusto di circa un metro e mezzo, che cresce nei terreni caldi Mediterranei; i fiori sono gialli e riuniti in grappoli, le foglie sono affusolate e di colore verde chiaro, mentre i frutti, chiamati "follicoli", sono baccelli piatti e secchi, di consistenza cartacea e di colore marrone, che possono sembrare foglie ma hanno all'interno i semi tondeggianti e schiacchiati.
Il suo nome deriva dall'arabo "sen" e può significare sabbia, oppure sanare e dare salute.
La Senna è una pianta che sviluppa al meglio le sue potenzialità se unita ad altre, per questo i suoi frutti o le foglie a volte vengono utilizzati e mescolati con altre piante officinali dall'azione lassativa, sgonfiante e regolatrice per l'intestino. Può essere anche opportuno mescolare alla Senna altre erbe decongestionanti, come le foglie di malva, le foglie di altea, la gramigna, che, riducendo l'irritazione prima e dopo le contrazioni dell'evacuazione, evitano dolori eccessivi e soprattutto evitano che si instauri uno stato di irritazione costante che alla lunga potrebbe peggiorare il problema.
Questo efficace lassativo vegetale venne introdotto dalla cultura araba nella medicina ufficiale assieme ad altre sostanze naturali come la manna, il rabarbaro, il tamarindo e l'aloe. Lo stesso profeta Maometto indica, nel Corano, tra i numerosi precetti igienici, anche quelli relativi alle infezioni intestinali e consiglia preparati lassativi a base di senna. Il "catalicon", un lassativo in polvere composto principalmente da foglie di Senna, radice di rabarbaro e polpa di tamarindo era già conosciuto e utilizzato nel 1600 ed è citato nella commedia "Il Malato immaginario" di Molière. (Atto 1, Scena Prima).
La Senna si può reperire, in erboristeria, ma anche in farmacia, sotto forma di polvere da utilizzare per infusi e tisane, ma, più di rado, anche in pastiglie, confetti o granulati.

Proprietà salutari ed utilizzo della Senna:

Oggi le virtù benefiche della Senna sulla salute dell'intestino sono state riconosciute anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha inserito questa pianta nell'elenco dei principi attivi essenziali per il nostro organismo.
La Senna è utile nei casi di stipsi transitoria, legata a modificazioni passeggere delle abitudini di vita, per esempio un viaggio, e deve essere assunta solo al bisogno o comunque per brevi periodi. Stimolando l'evacuazione intestinale, la Senna è molto efficace in caso di stipsi acuta o nella rieducazione di un intestino pigro, accanto ad accorgimenti dietetici e di stile di vita, come attività fisica, integrazione di fibre, ecc.. È importante anche rispettare i dosaggi indicati dall'erborista o dal farmacista, per evitare l'effetto opposto (feci liquide).
In caso di stipsi non riconducibili ad abitudini alterate, o accompagnate da dolore, febbre, rigonfiamenti intestinali, la Senna non è indicata e deve essere consultato un medico.
Attenzione: le preparazioni a base di foglie e frutti di Senna non vanno utilizzate in presenza di ilei, né durante la gravidanza o l'allattamento o in presenza di fenomeni infiammatori del tratto gastrointestinale. Un sovradosaggio può determinare coliche addominali e l'espulsione di feci liquide.
Ancora una volta, prima di utilizzare liberamente le erbe e le piante, raccomandiamo sempre di consultare l'erborista o il proprio medico curante.

La libertà è come l'aria…se l'aria manca si muore.(L.Sturzo)

di Lucia Sgueglia

Lo scorso mese di novembre è andato in onda il programma televisivo "Vieni via con me" di Fazio e Saviano; in 4 puntate gli autori e conduttori hanno offerto lo spunto per riflettere su argomenti vari e problematiche del nostro Paese.
Si è parlato di tante cose in queste puntate: la precarietà del lavoro, la mancanza del lavoro, l'immigrazione, la condizione femminile (purtroppo esiste ancora la condizione femminile, in Italia, nel 2010 d.C.), la malavita organizzata, lo smaltimento illegale dei rifiuti e tanto altro ancora.
In questo "tanto altro ancora" si è raccontata la storia d'amore di un giovane affetto da distrofia muscolare, tale Piergiorgio e della sua innamorata Gelsomina: il racconto inizia con il primo incontro fra i due e termina, dopo una lunga storia d'amore con la morte di lui che, legato ad un respiratore artificiale, decide volontariamente di porre fine a quella che, a torto o a ragione, non riteneva più una vita dignitosa.
Di qui lo "scandalo".
Inciso: nessuno scandalo per la morte annunciata di 11 ragazzi nel crollo della casa dello studente a L'Aquila durante il terremoto dell'Aprile 2009 o per i bambini napoletani che, frequentando la scuola in un edificio nelle cui fondazioni sono stipati rifiuti tossici illegalmente smaltiti, sono diventati "tossici" essi stessi, e per "tanto altro ancora".
Tornando al racconto dell'amore fra Piergiorgio e Gelsomina, sembrava che la malattia fosse solo un dettaglio fra i due e quando essa progrediva sembrava fosse solo un problema di organizzazione: laddove il fisico non rispondeva alle esigenze del cuore e dell'anima era necessario solo riorganizzarsi per continuare a vivere come ad essi piaceva; tanto per capirci: se non si poteva più uscire nella natura all'aria aperta, allora si fotografavano i boschi, gli alberi gli insetti e si esponevano le foto in casa. La cosa importante era continuare a vivere con passione nonostante tutto.

Piergiorgio prende forse la sua decisione finale perché ha molto amato e vissuto la vita e ora è stanco?
O forse vuole "liberare" Gelsomina?
O forse, chi lo sa?
La domanda è: era proprio così necessario fargli urlare così forte il suo desiderio di "andare"?
La vita è un valore supremo e va difesa sempre e comunque credo sia un pensiero che appartiene a tutti, credenti e non credenti, e in tutta onestà credo appartenesse anche a Piergiorgio Welby e a Mario Monicelli.
La libertà è un valore supremo altrettanto e altrettanto va difesa sempre e comunque credo sia un pensiero che appartiene a tutti, non sempre le scelte degli uni sono condivise dagli altri ma ciascuno deve poter scegliere per se stesso.
L'obbligo morale di chi governa è quello di consentire all'individuo di vivere al meglio la propria esistenza secondo le proprie convinzioni ed idee, e dunque, quando non c'è prevaricazione verso altri, di mettere a disposizione dello stesso tutti gli strumenti atti al suddetto scopo: la persona deve essere posta nelle condizioni di poter scegliere.
A modesto parere di chi scrive, questo ci si aspetta in un paese civile.

INDUSTRIA DOLCIARIA
Nuova Santa Rosa
84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25
tel. 089 80 148 fax 089 881 896
www.nuovasantarosa.com
info@nuovasantarosa.com

I Vescovi della Diocesi di Acerno

a cura di don Raffaele Cerrone

BENEDETTO da Asculo O.E.S.A. (1389-1396)

Benedetto da Ascoli apparteneva all'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino.
Forse nominato dallo stesso antipapa Clemente VII, fu accolto poi nella comunione della Chiesa da Bonifacio IX e da questo trasferito alla Diocesi di Castellaneta nel 1396.
"Hic magis ad arma pronus, contra Ladislaum regem, Capuam arcem, in Ludovicum regem trasfundendam curavit, deinde, relicto Ludovico, Ladislaum regem adoravit".
"Benedetto era piuttosto dedito al mestiere delle armi che a quello dell'amministrazione delle cose ecclesiastiche. Prese parte perciò nelle dispute tra il re Ludovico e il re Ladislao circa il dominio di Capua, ma in seguito si mostrò uomo di doppia faccia, imperciocché, dopo aver seguito il partito di Ludovico, prestò i suoi omaggi a Ladislao" [1].
Nel febbraio 1393 il Papa Bonifacio IX inviò una Bolla al vescovo di Acerno con la quale, su istanza dell'arcivescovo di Salerno, gli ordinava di obbligare i suoi sudditi, anche con pene ecclesiastiche, a rivelare i nomi di tutti quelli che avevano usurpato decime, terre, ed altri beni della Mensa arcivescovile di Salerno e di farli a questa restituire. (A. BALDUCCI, *L'Archivio...*, cit., I, p. 57 s.).

Foto: N. Zottoli

Ciborio Altare S. Donato

Note

1) G. CAPPELLETTI, *Le chiese...,* cit., p. 316. A chiarimento del balletto politico-militare e niente affatto religioso del Vescovo Frate Agostiniano Benedetto da Ascoli, si ritiene opportuno riportare una pagina di storia, che costituisce uno spaccato efficace ad illustrare la complessità del periodo storico relativo. Ladislao (1377-1414) fu re di Napoli. Figlio di Carlo III D'Angiò Durazzo e Margherita D'Angiò, dopo l'assassinio del padre a Buda nel 1386, gli successe sul regno di Napoli con la reggenza di sua madre Margherita. La fazione angioina, però, ne rivendicò i diritti e invitò sul trono Luigi II D'Angiò, il quale nel 1391 occupò Napoli, costringendo Margherita e Ludovico a rifugiarsi a Gaeta; solo nel 1399 madre e figlio poterono tornare nella Capitale. Nel frattempo fu invitato in Ungheria, dove nel 1403 fu proclamato re. Durante la sua assenza, però, in Napoli si organizzò la fazione francese con l'appoggio dei Sanseverino, dei Ruffo e di altri. Ladislao allora rinunciò all'avventura ungherese e tornò a Napoli, compiendo una dura repressione contro i Baroni ostili. Cercò di impossessarsi anche di alcuni territori della Chiesa col pretesto di difendere Papa Innocenzo III contro l'antipapa, ma fu minacciato di scomunica. Tentò di occupare Roma nel 1408, ma fu sconfitto da Luigi II; ritornato in forze, insediò a Roma l'antipapa Giovanni XXIII. Ladislao cercò un accordo anche con questo, ma solo per poco. L'antipapa fuggì a Firenze e Ladislao, mentre lo inseguiva, morì a Narni nel 1414. Gli successe la sorella Giovanna II.

continua da pag.1

Lettera Pastorale

dramma di chi, già avendo alle spalle una vita di impegni e di sacrifici, si trovi a correre il rischio della disoccupazione o del ricorso agli strumenti, sempre precari, dei cosiddetti 'ammortizzatori sociali'.
La mancanza di lavoro è la prima e la più allarmante delle emergenze sociali poiché impedisce, non solo ai singoli, ma alle famiglie di guardare con fiducia e serenità al futuro. Su questo terreno si misura anche, in larga scala, il rispetto e la dignità delle persone.
È a nome di tutti voi, cari fratelli, che in questo scambio di auguri per il Natale, avverto l'esigenza di fare appello alle istituzioni e agli organismi di rappresentanza ad ogni livello, perché il servizio al bene comune solleciti ogni iniziativa utile ad allargare il campo delle offerte di lavoro, e a rendere così concrete le possibilità di uno sviluppo mirato a una crescita del territorio davvero a misura d'uomo.
Ma ansie e preoccupazioni sono fonti che scorrono da più versanti: nelle vostre case può forse abitare anche la sofferenza, una realtà ineliminabile dalla nostra esistenza che, tuttavia, nella visione cristiana, e tanto più nella luce del Natale, non rappresenta una 'condanna'. Tutt'altro: visitando le vostre abitazioni, quella del dolore e della sofferenza è la prima 'stanza' nella quale vorrei soffermarmi. La sofferenza ha un legame stretto e, direi indissolubile con l'amore. Nella logica della Croce – una logica paradossale rispetto a quella del mondo – la sofferenza è segno della misericordia di Dio. Chi è toccato dal dolore, può, a sua volta, toccare la solidarietà e l'amore, i sentimenti di chi si fa vicino a chi soffre e lo assiste, prendendosi cura di lui. Chi soffre deve sapere di avere un posto privilegiato nel cuore del Vescovo e di tutta la diocesi. Si può soffrire di malattia, ma anche di solitudine.
Vorrei che questo Natale fosse, più di ogni altro, un Natale di condivisione e di amicizia. Il pensiero corre, a questo punto, ai poveri, agli 'ultimi della fila' in quella che è soltanto la graduatoria artificiosa compilata, ad uso e consumo, dalla società dell'esclusione o della non accoglienza. I poveri devono essere, invece, i 'primi della fila' della nostra comunità, capace di distinguersi nella solidarietà e di farsi prossimo in ogni direzione, a partire da quella del disagio. Di fronte ai poveri non possiamo mai avere, tantomeno nella festa della Grotta di Betlemme, il cuore in pace...
Accanto a voi, nelle realtà parrocchiali, nei movimenti e in tutte le aggregazioni ecclesiali, si svolge anche l'opera dei sacerdoti che sono non solo il 'braccio' ma anche il cuore del Vescovo, nel contatto diretto e quotidiano con i fedeli...
Che la luce di Cristo possa illuminare ogni nostro passo. È questo l'augurio che nasce dal cuore del vostro vescovo per la solennità del Santo Natale.

Estratto dalla lettera Pastorale 2010 "Bussando alle vostre case"

BAR - PASTICCERIA
"LUCIA"
Acerno - Via Duomo

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009 - anno 5

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:
Stanislao Cuozzo, Alba Zottoli, Lucia Pacifico, Patrizia Capuano e Nicola Zottoli.
Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.

E' affiliata all'ANBIMA

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione

Tamburo

Strumento musicale a percussione costruito con una o due membrane tese e fissate a una cassa cava di struttura semisferica o tubolare. Le membrane possono essere percosse direttamente dalle mani o tramite bacchette. La cassa, oltre a permettere alle membrane di essere ben fissate e rimanere tese, funziona anche come risuonatore. Le casse dei tamburi di tipo tubolare possono variare dalla forma cilindrica della grancassa, alla forma a barile di alcuni tamburi indiani e cinesi, alla forma a calice del darabuka, tamburo a membrana singola.

Se la cassa è troppo ristretta per fungere anche da risonatore, come nel tamburello, lo strumento è definito tamburo a cornice. I tamburelli presentano una superficie singola e coppie di dischetti metallici inserite nel supporto ligneo a distanze regolari. Lo strumento può essere agitato senza soluzione di continuità, ottenendo così il caratteristico suono scintillante dato dalla percussione delle coppie di dischetti, oppure semplicemente percosso con il pollice, in modo da ottenere una percussione dei dischetti più lieve, o infine percosso con le nocche. I tamburi con cassa semisferica e con membrana unica sono invece detti timpani. Questi ultimi vengono generalmente suonati in coppie e possono essere intonati ad altezze prestabilite; questo tipo di tamburi, oltre ai timpani dell'orchestra occidentale, comprendono le naqqara della musica islamica, dalle quali discendono direttamente le naccare diffuse nell'Europa medioevale; e infine la baya, una coppia di tamburi noti come tabla, suonati nell'ambito della musica indiana.

Diffuso nell'India settentrionale e utilizzato nell'ambito della musica classica della regione, lo strumento consiste di due tamburi, il dagga o bayan, a forma di tazza da tè e suonato con la mano sinistra, e il leggermente più alto dayan, suonato con la mano destra.

La cassa del tamburo è costruita generalmente in legno, metallo o terracotta. La membrana, di pelle o di plastica, è fissata alla cassa per mezzo di bottoni, colla, lacci, corde o altro. Nei tamburi a doppia membrana della cultura occidentale, utilizzati sia in orchestra sia nelle bande, come il tamburo tenore e la grancassa, ogni membrana è fissata a due cerchi, i più esterni dei quali sono collegati con delle allacciature che permettono di aumentare la tensione delle membrane.

Nei tamburi di fattura recente, le allacciature sono sostituite da viti per regolare la tensione, situate nella parte superiore del cerchio. Il tamburo militare ha un certo numero di corde, di budello o metalliche, tese sulla pelle inferiore, che vibrano quando la membrana superiore viene percossa. Il tamburo militare è assimilabile al tambourin, un tamburo a doppia membrana, solitamente suonato insieme al galoubet, piccolo flauto a tre fori nella musica medievale europea. La grancassa della banda militare turca fu introdotta nella musica europea nel corso del XVIII secolo. I bongos e le congas sono tamburi di origine afro-cubana a membrana singola. Il tom-tom è invece un tamburo a membrana doppia originario delle popolazioni dei nativi americani. Una grande varietà di tamburi si trova nella sezione degli strumenti a percussione dell'orchestra occidentale.

I tamburi sono generalmente classificati fra i membranofoni, strumenti forniti di una membrana che messa in movimento tramite sfregamento o percussione produce un suono. Alcuni strumenti denominati tamburi, come i tamburi metallici caraibici (suonati solitamente in gruppi denominati Steel Bands), non possono essere classificati fra i membranofoni, ma rientrano negli idiofoni.

red

Rubrica Fotografica

a cura di Nicola Zottoli

Foto inviata da Massimo Sansone - Nevicata del 02.02.1956

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.

Foto: Nicola Zottoli

Caro ministro , … ti scrivo

Una volta tanto, non sei tu a recapitare. Ma del resto lo sai bene, oggi i tempi sono diversi e la posta segue altre vie. Considerato ciò hai scelto il tempo giusto perché ti si ricordasse con il fischietto e la mitica vespa 50 nell'esercizio delle tue funzioni.

Hai ben ragione, ora che non potevi più romanticamente portare sulle tue spalle il fardello di tutte le emozioni del paese, perché restare a competere con la fredda posta elettronica e la posta certificata?

Era bello bussare sempre due volte… scoprire nello sguardo di chi aspettava o sperava che non arrivasse mai una certa lettera…, partecipare all'emozione dell'arrivo della cartolina dell'amata o dello spasimante, come agli improperi alla consegna di una contravvenzione, alla gioia dell'avviso della vincita di un concorso… la delusione al mancato arrivo di una pensione…

Quanti sguardi ansiosi ti hanno seguito da lontano nella speranza che il tuo motorino si fermasse davanti all'uscio.

Ora ne hai di tempo dall'anno nuovo, torna a fare il ministro, recuperane l'entusiasmo. Ricorda i tempi della radio e della televisione per esempio, c'e spazio e modo per impegnarti nel sociale e nel culturale, a te la scelta.

Auguri, Antonio .

red

Dal Palazzo alla Piazza

spazio autogestito